



Per secoli, due popoli vicini guardavano lo stesso cielo, pregavano lo stesso Dio e leggevano la stessa Legge... e tuttavia si respingevano profondamente.

Erano i **Giudei** e i **Samaritani**.

Per molti lettori moderni, questa rivalità può sembrare soltanto una curiosità storica della Bibbia. Tuttavia, comprendere la relazione tra questi due popoli apre una finestra affascinante sul mondo di **Gesù Cristo**, sulla profondità di diversi passi biblici e su un insegnamento spirituale estremamente attuale: **come relazionarci con coloro che condividono la nostra fede... ma non il nostro modo di viverla.**

Perché la storia di Giudei e Samaritani non è soltanto un episodio del passato. È anche uno specchio nel quale l'umanità — e talvolta persino i cristiani — continuano a riconoscersi.

1. Due popoli fratelli... che finirono per dividersi

Per comprendere il conflitto dobbiamo tornare indietro di oltre mille anni prima di Cristo.

Tutto inizia con l'antico popolo d'Israele, il popolo eletto da Dio.

Dopo i regni di **Saul**, **Davide** e **Salomone**, il regno fu diviso in due:

- **Il Regno del Nord** (Israele)
- **Il Regno del Sud** (Giuda)

Il Regno del Nord aveva la sua capitale a Samaria. Da qui nacque il nome **Samaritani**.

Questa divisione politica divenne presto anche una **divisione religiosa**.

Il Regno del Nord iniziò a sviluppare pratiche religiose diverse dal culto ufficiale di Gerusalemme, generando profonde tensioni con i Giudei del sud.

Ma il momento decisivo arrivò nel 722 a.C., durante la **Conquista assira del Regno d'Israele**.



Gli Assiri conquistarono il Regno del Nord e deportarono gran parte della popolazione. Al loro posto portarono coloni provenienti da altre nazioni. Il risultato fu una **mescolanza culturale e religiosa**.

Dal punto di vista giudaico, questa fu una tragedia spirituale.

Per i Giudei del sud, i Samaritani divennero:

- un popolo mescolato
- religiosamente sospetto
- e soprattutto **non pienamente fedele alla Legge di Dio**

Così nacque una rivalità destinata a durare per secoli.

2. Il punto di rottura: dove si deve adorare Dio?

Uno dei principali disaccordi tra i due popoli riguardava **il luogo legittimo del culto**.

I Giudei affermavano che l'unico luogo legittimo fosse il Tempio di **Gerusalemme**.

I Samaritani sostenevano invece che il vero luogo scelto da Dio fosse il **Monte Garizim**.

Infatti vi costruirono il loro tempio.

Questo disaccordo non era semplicemente geografico.

Era **teologico**.

La domanda era:

| *Dove ha voluto Dio incontrare il suo popolo?*

Per i Giudei, accettare il tempio samaritano significava accettare una corruzione del vero



culto.

Per i Samaritani, Gerusalemme rappresentava una deviazione rispetto al luogo originariamente scelto da Dio.

Così due popoli che veneravano lo stesso Dio iniziarono a considerarsi reciprocamente **eretici**.

3. La rottura sociale: un odio che attraversava la vita quotidiana

Ai tempi di Cristo la divisione era totale.

I Giudei evitavano di attraversare la Samaria quando viaggiavano tra la Galilea e la Giudea. Preferivano fare un lungo giro.

Il motivo era chiaro: **non volevano avere contatti con i Samaritani**.

L'ostilità era reciproca.

Per un Giudeo devoto, un Samaritano era considerato:

- impuro
- eterodosso
- nemico religioso

Per questo ciò che Gesù fa nel Vangelo è così sorprendente.

4. Gesù rompe le barriere

Il Vangelo presenta diversi episodi nei quali Gesù sfida questo conflitto storico.



Uno dei più celebri è l'incontro con la donna samaritana nel **Vangelo secondo Giovanni**.

Lì Gesù inizia una conversazione che rompe ogni tabù sociale.

Prima di tutto perché parla con una donna.
In secondo luogo perché è samaritana.

La donna stessa è sorpresa e dice:

*«Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono
una donna samaritana?»*

(Giovanni 4,9)

Gesù risponde con un insegnamento straordinario sul vero culto:

*«Credimi, donna: viene l'ora in cui né su questo monte né a
Gerusalemme adorerete il Padre... i veri adoratori
adoreranno il Padre in spirito e verità.»*

(Giovanni 4,21-23)

Qui Gesù rivela qualcosa di rivoluzionario.

Il centro della fede non sarà più un luogo geografico.

Sarà **una relazione viva con Dio**.

5. La parabola che scandalizzò tutti

Forse l'insegnamento più potente appare nella famosa parabola del **Buon Samaritano**.

Un uomo viene assalito e lasciato mezzo morto.



Passano accanto a lui:

- un sacerdote
- un levita

Entrambi lo ignorano.

Colui che si ferma ad aiutarlo... è **un samaritano**.

Gesù conclude chiedendo:

«Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?»

La risposta è inevitabile:

«Chi ha avuto compassione di lui.»

Per un Giudeo del primo secolo questa parabola era scandalosa.

Gesù stava dicendo implicitamente:

Un samaritano può vivere la volontà di Dio meglio di un giudeo religioso.

Non stava negando la verità del giudaismo.

Stava ricordando qualcosa di più profondo:

La vera fedeltà a Dio si dimostra nella carità.



6. Due popoli, un solo Dio

Dal punto di vista teologico, Giudei e Samaritani condividevano elementi fondamentali:

- credevano nello stesso Dio di Abramo
- accettavano la Legge di **Mosè**
- aspettavano un Messia

Tuttavia differivano in vari punti importanti:

Giudei

Riconoscevano tutto l'Antico Testamento
Tempio a Gerusalemme
Tradizione rabbinica
Identità etnica rigorosa

Samaritani

Accettavano solo il Pentateuco
Tempio sul Monte Garizim
Tradizione propria
Identità più mescolata

Nonostante ciò, dal punto di vista biblico entrambi i popoli avevano **una radice comune**.

Entrambi appartenevano alla storia della salvezza.

7. La lezione spirituale che molti dimenticano

Questa storia insegna qualcosa di molto profondo:

La divisione religiosa può nascere anche tra coloro che credono nello stesso Dio.

Il problema non è sempre l'assenza di fede.

A volte il problema è **il modo di viverla**.

Questo è estremamente attuale.

Ancora oggi esistono tensioni tra:

- diverse sensibilità all'interno del cristianesimo



- diverse tradizioni liturgiche
- diverse interpretazioni teologiche

La storia di Giudei e Samaritani ci avverte di un pericolo:

trasformare l'identità religiosa in motivo di disprezzo verso gli altri.

8. La visione pastorale di Cristo

Gesù non relativizza la verità.

Affermò chiaramente:

▮ *«La salvezza viene dai Giudei.» (Giovanni 4,22)*

Ma allo stesso tempo apre l'orizzonte universale della salvezza.

La sua missione non è alimentare rivalità.

È riconciliare gli uomini con Dio e tra di loro.

Per questo il Vangelo mostra qualcosa di sorprendente:

Anche i Samaritani rispondono al messaggio cristiano.

Negli **Atti degli Apostoli**, gli apostoli evangelizzano la Samaria con grande successo.

L'antica rivalità comincia a scomparire all'interno della Chiesa nascente.



9. Applicazioni per la nostra vita oggi

La storia di Giudei e Samaritani non è soltanto archeologia biblica.

È una guida spirituale molto concreta.

1. Non assolutizzare le nostre differenze

Possiamo condividere la stessa fede e tuttavia avere sensibilità diverse.

Questo non dovrebbe trasformarsi in odio.

2. La carità è la vera ortodossia

La parabola del Buon Samaritano ci ricorda che la fedeltà a Dio si misura con l'amore verso il prossimo.

Non basta avere ragione.

Bisogna **amare**.

3. Dio può agire dove meno ce lo aspettiamo

Gesù scelse un samaritano come esempio morale.

Questo ci insegna umiltà.

La grazia di Dio non è limitata ai nostri schemi.

4. Evitare il disprezzo religioso

La storia dimostra che il disprezzo tra credenti produce secoli di ferite.

Il cristiano è chiamato ad essere **un ponte, non un muro**.



10. Una riflessione finale

In fondo, la storia di Giudei e Samaritani è la storia di un'umanità divisa.

Due popoli.
Un solo Dio.
Ma cuori separati.

Cristo venne proprio per guarire questa frattura.

Per questo il Vangelo insiste tanto su una verità centrale:

il prossimo non è soltanto chi pensa come noi.

È chiunque soffra, chiunque abbia bisogno di misericordia.

Forse è per questo che Gesù scelse un samaritano come eroe della sua parabola.

Perché voleva che comprendessimo qualcosa di essenziale:

La santità non appartiene a un gruppo.

Appartiene a chi **vive l'amore di Dio.**

E questa rimane, oggi come ieri, la vera religione.